

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026

Odisseo & Telemaco; Alcinoò & Nausicaa:
il legame tra le generazioni

Odysseus & Telemachus; Alcinous & Nausicaa:
The Bond Between Generations

Pasquale Busso*

* Psicologo, psicoterapeuta, Prof. Ord UPS, Direttore Centro Studi Eteropoiesi, Torino

Riassunto

Questo contributo propone una rilettura dell'Odissea attraverso l'epistemologia sistemica, concentrandosi sui processi di riconoscimento che sono alla base dei legami familiari e intergenerazionali. L'analisi si concentra su due coppie paradigmatiche: Nausicaa e Alcinoò, che rappresentano una transizione armoniosa dall'adolescenza all'età adulta attraverso il riconoscimento reciproco; Odisseo e Telemaco, il cui incontro avviene in una situazione di indecidibilità e richiede un processo più complesso di riconoscimento interno ed esterno. La prospettiva relazionale sistemica permette di superare la causalità lineare, mettendo in luce come i legami generazionali colleghino e distinguano simultaneamente, valorizzando sia la reciprocità che la dimensione del dono gratuito. Il saggio integra la riflessione teorica con un caso clinico (Lucio) che illustra come i processi di mancato riconoscimento possano ostacolare lo sviluppo dell'identità e come il recupero del riconoscimento interno, attraverso dimensioni che trascendono la razionalità, possa liberare risorse creative e vitalità personale.

Abstract

This contribution proposes a rereading of the Odyssey through systemic epistemology, focusing on the recognition processes that underpin family and intergenerational bonds. The analysis focuses on two paradigmatic pairs: Nausicaa and Alcinous, representing a harmonious transition from adolescence to adulthood through mutual recognition; Odysseus and Telemachus, whose encounter occurs in a situation of undecidability and requires a more complex process of internal and external recognition. The systemic relational perspective allows us to overcome linear causality, highlighting how generational bonds simultaneously connect and distinguish, valuing both reciprocity and the dimension of gratuitous gift. The essay integrates theoretical reflection with a clinical case (Lucio) that illustrates how processes of misrecognition can hinder identity development and how the recovery of internal recognition, through dimensions that transcend rationality, can liberate creative resources and personal vitality.

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026

Parole chiave: riconoscimento, legami intergenerazionali, epistemologia sistemica, Odissea, identità

Keywords: recognition, intergenerational bonds, systemic epistemology, Odyssey, identity

Rileggere l'Odissea in funzione di questo convegno mi ha offerto la possibilità di utilizzare l'epistemologia sistemica per mettere a fuoco i fondamentali dei processi di riconoscimento che stanno alla base dei legami famigliari e quindi anche dei legami fra le generazioni. L'ottica relazionale ci chiede di andare oltre la prigionia del linguaggio, della causalità lineare, della prosaicità dell'analisi (Busso, 2016). Il modello sistemico ci impone un'ottica di complessità dove il sacro e il profano convivono, dove la relazione e l'identità personale sono tipologie narrative complementari, dove il bene e il male impregnano in percentuali diverse l'agire umano, dove legame e gratuità sono inesorabilmente intrecciati (Busso & Stradoni, 1994). Soprattutto ci svelano una profonda ricchezza se li analizziamo nella loro processualità. Il legame può essere descritto come risultato di un processo di reciproco riconoscimento, laddove il genitore accoglie il figlio sia per ciò che il figlio propone sia per ciò che il figlio nasconde o intende rifiutare di condividere. E contemporaneamente il legame può essere considerato come il risultato del processo di riconoscimento di ciò che il figlio coglie come apprezzabile nella differenza generazionale e al tempo stesso di ciò che mette tra parentesi per evitare il rischio della divinizzazione del genitore.

Prendiamo in considerazione i processi relazionali interni ed esterni che consentono a Nausicaa e ad Alcinoò di vivere pienamente il passaggio dall'adolescenza alla maturità, di sperimentare la trasformazione del legame padre figlia adolescente in legame padre e figlia adulta che fanno squadra, ognuno con il proprio ruolo per preparare adeguatamente la festa della differenziazione e dell'autonomia, il matrimonio. L'incipit del racconto ci introduce in un mondo simbolico dove il divino prende l'iniziativa per promuovere un salto di qualità dal mondo dorato della fanciullezza al mondo degli adulti. Un mondo dove ci si misura, ci si confronta, si compete. "Come soffio di vento la dea volò verso il letto della fanciulla, si fermò sopra il suo capo e le parlò..." Per la cultura omerica la divinità non si colloca al di fuori della vita quotidiana degli uomini. Iliade ed Odissea sono poemi che raccontano di uomini a più dimensioni, ovvero che vivono per obiettivi da un lato, ma che si affidano a energie e/o risorse indipendenti dalla volontà. La razionalità consente a Odisseo di sconfiggere i nemici, ma l'affidarsi alla divinità gli consente di uscire da situazioni senza ragionevoli prospettive di successo. La riuscita dell'impresa del ritorno a casa di Odisseo non sarebbe possibile senza un coinvolgimento degli dei. La struttura degli eventi colloca come motore della scena un attore divino che innesca un processo che Nausicaa e Alcinoò accolgono e fanno proprio. Lo spunto è al di fuori dell'intenzionalità degli attori, ma Nausicaa e Alcinoò non vi si oppongono, ma si sintonizzano, si lasciano guidare. Nausicaa si stupì del sogno, ma non lo trattò come qualcosa di estraneo, lo riconobbe come qualcosa di proprio e

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026

contemporaneamente di sacro, cioè di qualche cosa a cui ci si deve affidare e che non può essere gestito con la logica dell'intenzionalità. Riconoscimento interno di una potenzialità che travalica il livello della ragione e coordina le potenzialità emotive. La domanda con cui Atena si rivolge a Nausicaa "Perché sei così negligente Nausicaa?" potrebbe sembrare un rimprovero, una svalutazione, e così potrebbe essere se noi estrapolassimo questa domanda fuori dal contesto offertoci dal poeta. "Come soffio di vento la dea volò verso il letto della fanciulla e si presenta come un'amica, una coetanea cara al suo cuore". Trattasi di un rapporto che non lega la stima alla perfezione, alla prestazione, ma considera il limite, la mancanza, l'errore come occasioni per apprendere, come opportunità per la propria crescita personale. Trattasi di un'amica cara al suo cuore e questo costituisce il contesto relazionale in cui tutti i contenuti, come l'accento al prossimo matrimonio, come la prospettiva di poter essere protagonisti, l'opportunità di entrare nel mondo dell'adulità costituiscono un'occasione dove ognuno si propone e viene riconosciuto come soggetto, dove nessuno deve chiedere permesso di esistere, ma si muove come soggetto di diritto in una relazione alla pari, dove il richiamo a un problema diventa uno stimolo a cogliere un'opportunità. A livello di riconoscimento esterno Nausicaa coglie la fiducia nelle sue capacità a muoversi da adulta, sente che ora è giunto il momento di mostrarlo. A livello di riconoscimento interno Nausicaa si confronta con una parte di realtà che trascende la sua coscienza, ma contemporaneamente la impregna, non può che essere sua, anche se non dipende dalla sua volontà. E' la presa d'atto di essere 'parte di' e quindi di potersi affidare. Per la prima volta Nausicaa si muove spinta da ispirazione creativa a compiere un lavoro che appare agli altri come una sua decisione e frutto di una capacità di coinvolgere e coordinare familiari e non familiari. Lavoro che comporta dei rischi non prevedibili: l'incontro con uno sconosciuto. Nausicaa si misura esponendosi ad un'esperienza potenzialmente pericolosa, di fatto gestita da persona matura, che sa tenere conto delle proprie emozioni, delle emozioni degli altri e della cornice sociale nella quale matura il significato condiviso dell'inaspettato. "E' così che grande fama si diffonde tra gli uomini e padre e madre ne sono lieti." Il riconoscimento sociale è una naturale conseguenza. Il legame familiare connette e distingue: consente a chiunque di riconoscere Nausicaa come figlia di, della famiglia di. Contemporaneamente la fama che si diffonde segnala l'unicità della persona Nausicaa.

La lettura sistemica in termini di reciproco riconoscimento tra Nausicaa e Alcinoò risulta comunque caratterizzata da un alone di idealizzazione tipico del mondo degli eroi. La struttura narrativa affascina nella misura in cui i protagonisti appaiono come modelli con cui ci si può identificare o per lo meno confrontare. Telemaco possiamo immaginarlo con un'età simile a quella di Nausicaa, ma la sua situazione familiare è decisamente diversa: vive in una situazione di indecidibilità, poiché gli mancano informazioni fondamentali per decidere in quale direzione orientarsi per il futuro della sua vita. Pur avendo goduto delle cure materne, egli non ha goduto della presenza paterna come guida. Deve però fare i conti con il fantasma del padre eroe osannato da tutti, ma che proprio per questo si rivela decisamente ingombrante. Mancano dati certi su di lui: è probabile che sia morto, ma ci sono dicerie che affermano l'esatto opposto.

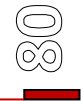
Busso P.

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026



Due cose aiuterebbero Telemaco a decidere. La prima consiste nell'avere notizie certe intorno a suo padre. La seconda si delinea come l'uscita dallo stallo in cui sua madre mantiene in sospenso pretendenti, figlio e sudditi. Telemaco da giovane responsabile sa che un obiettivo è raggiungibile solo se lo si fa dipendere da se stessi e non ci si affida a ciò che cade sotto la responsabilità altrui. Il matrimonio di sua madre non dipende da lui, andare a cercare notizie certe su suo padre sì. E così succede. Tuttavia ciò che costituisce un primo salto verso la maturità è il modo come Telemaco realizza questo obiettivo. Decide da solo, non con sua madre. Tiene distinti i livelli relazionali, creando quel contesto nel quale il fare da sé è meglio che condividere, se condivisione è sinonimo di dipendenza o peggio ancora se il legame familiare prende il posto della forza vitale, della spinta creativa (Hellinger, 2001). E realizza questa ricerca con collaboratori fidati, tenendo conto dei rischi di sopravvivenza che l'esperienza comporta. Perfettamente in linea con il legame tra le generazioni, che connette e nello stesso tempo distingue. Al ritorno dal viaggio Telemaco dice al suo servo che lo invita a prendersi le proprie responsabilità di fronte all'ospite, Odisseo in incognita: "Eumeo, hai detto un'amara parola. Come potrei accogliere l'ospite in casa? Sono giovane e non mi fido delle mie forze per affrontare un uomo che mi offenda per primo." Mi sono mosso come un adulto, ma non mi riconosco ancora come tale. Diversamente l'esperienza del viaggio e l'essere scampato all'agguato dei Proci costituisce per Eumeo la patente di adultità. Il servo tratta Telemaco da padrone di casa con onori ed oneri, che in questo caso sono particolarmente pericolosi. Per questo trattasi di un'amara parola per Telemaco. Facendo il viaggio ha manifestato la sua capacità di muoversi come adulto, ma l'incertezza sulla propria capacità rimane. Anche perché l'indecisione di sua madre rende ancora più difficile muoversi da padrone di casa. Il racconto omerico ci offre l'opportunità di mettere a fuoco in che modo il riconoscimento interno e il riconoscimento esterno possano intrecciarsi in modo virtuoso, aiutando il soggetto a cambiare le convinzioni personali autolimitanti. E questo avviene attraverso uno spostamento dal piano delle capacità al piano di realtà. Non me la sono cercata. E' la vita che mi sorprende con l'inatteso. Con questo scelgo di misurarmi. "Ora quest'ospite poiché alla tua casa è venuto lo rivestirò con begli abiti, un mantello, una tunica, gli darò una spada a doppio taglio e dei sandali, e lo farò accompagnare dove il suo cuore desidera". La vita offre a Telemaco un'opportunità e lui non si tira indietro. Non si comporta come l'adolescente che si mette nei guai per dimostrare il proprio valore. Telemaco, preso atto della realtà in cui si trova, si apre a considerare quale possa essere il modo migliore per onorare l'ospite e contemporaneamente sfuggire ai tranelli che i pretendenti gli stanno preparando. Le convinzioni cambiano quando vengono sollecitate intensamente dall'esperienza. Anche se Eumeo non è suo padre, rientra nel discorso dei legami tra le generazioni. È uno di famiglia nella generazione precedente a quella di Telemaco. Per rispetto al legame che li connette Eumeo può comportarsi come un padre che rammenta al figlio i suoi doveri, ma rispetta il modo come 'il figlio' (Telemaco) decide nella sua autonomia.

L'intervento di Odisseo mette alla prova la conquista di Telemaco. In questo frangente Odisseo interviene e, proponendosi come modello, stimola Telemaco a tornare nel mondo delle convinzioni, nel mondo dell'idealità. "Preferirei essere

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026

ucciso nella mia casa piuttosto che stare a guardare queste azioni indegne". Telemaco non cade nella trappola: riassume in breve la sua situazione familiare e contemporaneamente il suo isolamento, che lo rende particolarmente vulnerabile. Affrontare la morte per diventare un eroe può non essere la scelta più intelligente. Eroi si diventa quando la vita non ci lascia scampo. La scelta di Telemaco è di continuare a stare con i piedi per terra. Telemaco manda Eumeo a informare sua madre del suo ritorno e, per prudenza, ordina che sia una serva di sua madre a informare Laerte. L'invito a diventare eroe e la cruda realtà fanno entrare in stallo la conversazione tra padre e figlio e possono mettere in pericolo sia gli obiettivi di Telemaco, sia gli obiettivi di Odisseo. Atena entra in gioco per guidare padre e figlio a incontrarsi su di un piano di realtà, manifestandosi per quello che si è, non per ciò che si vuole nascondere per non essere fraintesi. Dichiararsi come persona e presentarsi con modalità congruenti al proprio ruolo. Paul Ricoeur (2005) precisa che vi sono due categorie di riconoscimento: riconoscimento nella reciprocità e riconoscimento nella cornice di dono. Nel primo caso chi si propone si sente riconosciuto nella misura in cui il suo gesto di apertura viene ricambiato con altrettanta apertura. Nell'ambito del riconoscimento nella cornice del dono invece chi si propone non si attende il ricambio. Regala il suo proporsi senza attendersi reciprocità. Il valore aggiunto della gratuità consiste nel vivere un'esperienza relazionale come soggetti, realtà che hanno valore in sé, non per quello che fanno. Il piano della reciprocità si concretizza attraverso l'utilizzo della intenzionalità, nella relazione di dono ciò che accade si muove in una cornice di sorpresa. Vassilissa (Pinkola Estes, 1993) di fronte alla trappola della Baba Jaga che la interroga perché mai dovrebbe darle il fuoco non cade nell'ottica della reciprocità, risponde perché chiedo, ovvero mi propongo per ciò che sono senza vergognarmi dei miei limiti. E la Baba Jaga non la può incenerire, non può non riconoscerla, perché lei c'è come soggetto, anche se non è perfetta. Nella favola della Vassilissa non c'è la dea Atena, ma l'analogo della bambola consegnatale dalla mamma in punto di morte. Il perché chiedo le viene suggerito da questa risorsa altra rispetto alla intenzionalità. Nell'Odissea è Atena che rappresenta il sacro, l'amore, la creatività..."Non sono un dio... Sono tuo padre... e baciò suo figlio, mentre dalle guance gli cadevano a terra le lacrime che prima aveva sempre frenato". Odisseo si scioglie, lascia che sia il cuore a guidarlo, non il suo piano strategico per tornare padrone della sua casa. Il suo piano strategico sarà utile. Tuttavia, nei momenti decisivi sarà Atena a intervenire e a risolvere l'impasse. Il legame tra le generazioni potenziato dalle risorse del cuore libera spazi alla creatività e all'amore. E ciò che poco prima era legame ostacolo diventa legame che connette e valorizza le diversità tra le generazioni e tra le persone. Quanto messo a fuoco del racconto omerico ci consente di vedere in modo chiaro la differenza tra un mondo relazionale dove i legami tra le generazioni moltiplicano le risorse a beneficio di tutte le persone che vi sono connesse e un mondo relazionale nel quale i problemi si reiterano o addirittura si complicano attraverso il potenziamento di un legame che imprigiona.

Lucio è un medico di trent'anni che si presenta in psicoterapia perché si sente costretto a fare una professione che non gli piace. Il suo sogno è diventare guida turistica, ma non riesce a decidersi. Mi viene inviato dal suo psicoterapeuta e va subito al sodo raccontandomi di un sogno della notte appena trascorsa. E' in

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026

macchina con tutta la sua famiglia. Lui è al volante, il papà dietro di lui. Sono fermi quando un cinghiale si fionda contro il parabrezza, lo sfonda, ferisce di striscio il papà e si dilegua. Si sveglia intanto che scendono dalla macchina e si godono il panorama. Lucio si presenta come uomo a più dimensioni. Non ci sono gli dei dell'Olimpo, ma il mondo del simbolo, della metafora è estremamente importante. Fin da subito egli sottolinea come parlare ad uno psicoterapeuta gli dia sollievo. Tuttavia, ciò che cerca è qualche cosa che gli consenta di affrontare il cinghiale. Per Lucio non è difficile pensare che il cinghiale sia una parte di sé che si esprime in linguaggio onirico, ma non riesce a incontrarla che nel sogno. Ha bisogno di essere guidato a entrare in relazione con questa parte di sé. Lo invito a rivivere il sogno, a sintonizzarsi con le emozioni che lo accompagnano, a prendere coscienza in quale parte del corpo si manifesta il disagio...ovvero attraverso quale parte del corpo il 'cinghiale' comunica. Come di fronte a ogni realtà che ci sorprende possiamo esprimere la sorpresa positiva che 'cinghiale' ha preso l'iniziativa, ma contemporaneamente proporgli di usare modalità meno spiacevoli per comunicare. E vedere che cosa capita. Lucio, invitato a prestare attenzione sulla parte del suo corpo che manifestava il disagio e a considerarla come un messaggio del 'cinghiale' non trattiene un grazie. Sotto guida incomincia a rispondere alle sensazioni come a risposte del 'cinghiale'. A mano a mano che la comunicazione procede Lucio con piacere costata che 'cinghiale' comunica con sensazioni piacevoli. Ora Lucio ha fatto un'esperienza che non è in armonia con le sue convinzioni. Percepisce che l'esperienza dà come informazione che la strada è aperta, ma non se la sente di farla propria. Il suo genogramma ci porta l'informazione che gli adulti della sua famiglia veicolano tutti lo stesso messaggio ai figli e ai nipoti: occorre sacrificarsi in funzione dei valori familiari. Da un trisavolo fino ad ora in ogni generazione 'purtroppo' c'è qualcuno che ha tentato soluzioni alternative, ma ha fallito, è un fallito. In forme diverse per cambiare le convinzioni dobbiamo uscire dalla trappola della soluzione eroica. Il processo di riconoscimento interno ed esterno non può che mirare ad accettare il limite dell'essere 'parte di', per usare un concetto batesoniano (Bateson, 1976). La domanda di Lucio quasi sempre in finale di seduta era: 'che devo fare?'. Abbiamo lavorato per scegliere finalmente a chi porre questa domanda. Se fossimo nell'Odissea la risposta sarebbe chiara. Occorre aspettare Atena. Sarà lei che farà da guida nei momenti di impasse. Con Lucio abbiamo concordato che fosse lui a regalarsi degli spazi per il 'cinghiale', coinvolgendo la sua parte sognante per avere un contatto positivo. Al ritorno dopo un periodo di ferie, nel quale ha fatto un viaggio come guida di un gruppo, racconta che in un momento di pausa si trova davanti ad una chiesa. Lui non è religioso, anzi prova fastidio nei momenti di rito. Prende consapevolezza che dentro c'è una funzione e decide di entrare. Un signore lo avverte che le visite turistiche non sono permesse durante le funzioni. Riesce comunque ad entrare e fa l'esperienza della prima di tre 'rivelazioni'. Mi trovo al centro della mia famiglia, ma non mi sento minimamente riconosciuto, non mi hanno mai riconosciuto. Non sanno chi sono io. Sono come il mio trisavolo che ha raggiunto il massimo dei successi a livello sociale, ma è infelice. Nessuno può chiedermi di pagare un prezzo così alto. Rimane in questa chiesa fino a che il dolore per il mancato riconoscimento non viene assorbito da una sensazione di pace, derivante dalla sintonia con la forza vitale. Il giorno


Busso P.

Doi: 10.23823/4x7svd87

Received: 26 January 2026

Revised: 09 March 2026

Accepted: 12 April 2026



successivo in un'altra chiesa vive un'altra rivelazione: tu sei degno di amore. Vive un momento di pace ancora più profondo del giorno precedente. Ha difficoltà a trovare parole. Ricorda di aver accarezzato il cinghiale e ... un profondo benessere. Da ultimo in una serata dove insieme con i compagni di viaggio ha ballato fino alle due di notte Lucio rimane colpito da una signora peruviana di ottant'anni, piena di energia e di vitalità. In un ballo con lei gli viene da fargli una domanda su che cosa sia più importante nella vita. "Sii chi tu sei" è la risposta che Lucio conserva nel cuore. E tra le altre cose è un'affermazione che lo autorizza a prendere atto che la risposta alla domanda 'che cosa devo fare' è dentro di lui, una parte di sé che non è stata sufficientemente riconosciuta. Il lavoro con Lucio continua nel rielaborare i processi di misconoscimento, che lo hanno portato a non sapere chi è professionalmente. La visione del mondo dell'Odissea e quella di Lucio si assomigliano in quanto l'esperienza umana è costituita da intenzionalità razionale, da sensazioni ed emozioni e da risorse che si manifestano con modalità che non dipendono dalla volontà. L'io cosciente può accoglierle o rifiutarle, affidarsi o scartarle come irragionevoli. Anche noi in psicoterapia possiamo accoglierle o rifiutarle, affidarsi o scartarle come irragionevoli. Tuttavia, come diceva Pascal, il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce.

Bibliografia

- [1] Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi, Milano.
- [2] Busso, P. (2016). *Il dialogo con l'altro. Nel cuore della psicoterapia sistemica della persona*. Libreria Universitaria, Padova.
- [3] Busso, P., Stradoni, P. (1994). *Gruppi metalogo e accesso al senso dell'identità personale*. Animazione Sociale, 1994 n. 8/9.
- [4] Hellinger, B., tenHövel, G. (1996). *Riconoscere ciò che è. La forza rivelatrice delle costellazioni familiari*. Feltrinelli, Milano, 2001.
- [5] Pinkola Estés, C. (1992). *Donne che corrono coi lupi*. Frassinelli, Como 1993.
- [6] Ricoeur, P. (1990). *Sé come un altro*. Jaca Book, Milano 1993.